

ESAME DI STATO 2002 - 2003

PRIMA PROVA

COMPITO DI ITALIANO

Per tutti gli indirizzi: di ordinamento e sperimentali.

Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

L. PIRANDELLO, *Il piacere dell'onestà*

ATTO PRIMO - SCENA OTTAVA

BALDOVINO, FABIO

BALDOVINO (*seduto, s'insella le lenti su la punta del naso e, reclinando indietro il capo*) Le chiedo, prima di tutto, una grazia.

FABIO Dica, dica...

BALDOVINO Signor marchese, che mi parli aperto.

FABIO Ah, sì, sì... Anzi, non chiedo di meglio.

BALDOVINO Grazie. Lei forse però non intende questa espressione “aperto”, come la intendo io.

FABIO Ma... non so... aperto... con tutta franchezza...

E poiché Baldovino, con un dito, fa cenno di no:

...E come, allora?

BALDOVINO Non basta. Ecco, veda, signor marchese: inevitabilmente, noi ci **costruiamo**. Mi spiego. Io entro qua, e divento subito, di fronte a lei, quello che devo essere, quello che posso essere - mi **costruisco** - cioè, me le presento¹ in una forma adatta alla relazione che debbo contrarre con lei. E lo stesso fa di sé anche lei che mi riceve. Ma, in fondo, dentro queste costruzioni nostre messe così di fronte, dietro le gelosie² e le imposte, restano poi ben nascosti i pensieri nostri più segreti, i nostri più intimi sentimenti, tutto ciò che siamo per noi stessi, fuori delle relazioni che vogliamo stabilire. - Mi sono spiegato?

FABIO Sì, sì, benissimo... Ah, benissimo! [...]

BALDOVINO Comincio io, allora, se permette, a parlarle aperto. - Provo da un pezzo, signor marchese - **dentro** - un disgusto indicibile delle abiette costruzioni di me, che debbo mandare avanti nelle relazioni che mi vedo costretto a contrarre coi miei... diciamo **simili**, se lei non s'offende.

FABIO No, prego... dica, dica pure...

BALDOVINO **Io mi vedo**, mi vedo di continuo, signor marchese; e dico: - Ma quanto è vile, ma com'è indegno questo che tu ora stai facendo!

FABIO (*sconcertato, imbarazzato*) Oh Dio... ma no... perché?

BALDOVINO Perché sì, scusi. Lei, tutt'al più, potrebbe domandarmi perché allora lo faccio? Ma perché... molto per colpa mia, molto anche per colpa d'altri, e ora, per necessità di cose, non posso fare altrimenti. Volerci in un modo o in un altro, signor marchese, è presto fatto: tutto sta, poi, se **possiamo essere** quali ci vogliamo. [...] Ora, scusi, debbo toccare un altro tasto molto delicato.

FABIO Mia moglie?

BALDOVINO Ne è separato. - Per torti... - lo so, lei è un perfetto gentiluomo - e chi non è capace di farne, è destinato a riceverne. - Per torti, dunque, della moglie. - E ha trovato qua una consolazione. Ma la vita - trista usuraja - si fa pagare quell'uno di bene che concede, con cento di noje e di dispiaceri.

FABIO Purtroppo!

BALDOVINO Eh, l'avrei a sapere! - Bisogna che ella sconti la sua consolazione, signor marchese! Ha davanti l'ombra minacciosa d'un protesto senza dilazione. - Vengo io a mettere una firma d'avallo, e ad assumermi di pagare la sua cambiale. - Non può credere, signor marchese, quanto piacere mi faccia questa vendetta che posso prendermi contro la società che nega ogni credito alla mia firma. Imporre questa mia firma; dire: - Ecco qua: uno ha preso alla vita quel che non doveva e ora pago io per lui, perché se io non pagassi, qua un'onestà fallirebbe, qua l'onore d'una famiglia farebbe bancarotta; signor marchese, è per me una bella soddisfazione: una rivincita! Creda che non lo faccio per altro. [...]

FABIO Ecco, bene! E allora, questo. Benissimo! Io non vado cercando altro, signor Baldovino. L'onestà! La bontà dei sentimenti! [...]

BALDOVINO Ma le conseguenze, signor marchese, scusi! [...]

FABIO Ecco... caro signore... - capirà... - già lei stesso l'ha detto - non... non mi trovo in condizione di seguirla bene, in questo momento [...]

BALDOVINO - È facilissimo. Che debbo fare io? - Nulla. - Rappresento la forma. - L'azione - e non bella - la commette lei: - l'ha già commessa, e io gliela riparo; seguirà a commetterla, e io la nasconderò. - Ma per nasconderla bene, nel suo stesso interesse e nell'interesse soprattutto della signorina, **bisogna che lei mi rispetti**; e non le sarà facile nella parte che si vuol riserbare! - Rispetti, dico, non propriamente me, ma la forma - la forma che io rappresento: l'onesto marito d'una signora perbene. Non la vuol rispettare?

FABIO Ma sì, certo!

BALDOVINO E non comprende che sarà tanto più rigorosa e tiranna, questa forma, quanto più pura lei vorrà che sia la mia onestà? - Perciò le dicevo di badare alle conseguenze. [...]

FABIO Come... perché, scusi? - Io non vedo tutte codeste difficoltà che vede lei!

BALDOVINO Credo mio obbligo fargliele vedere, signor marchese. Lei è un gentiluomo. Necessità di cose, di condizioni, la costringono a non agire onestamente. Ma lei non può fare a meno dell'onestà! Tanto vero che, non potendo trovarla in ciò che fa, la vuole in me. **Devo rappresentarla io, la sua onestà:** - esser cioè, l'onesto marito d'una donna, che non può essere sua moglie; l'onesto padre d'un nascituro che non può essere suo figlio. È vero questo?

FABIO Sì, sì, è vero.

BALDOVINO Ma se la donna è sua, e non mia; se il figliuolo è suo, e non mio, non capisce che non basterà che sia onesto soltanto io? **Dovrà essere onesto anche lei,** signor marchese, davanti a me. Per forza! - **Onesto io, onesti tutti.** - Per forza!

FABIO Come come? Non capisco! Aspetti...

Note: (1) - 1 mi presento a lei

(2) - 2 le persiane

Luigi PIRANDELLO (Girgenti 1867 - Roma 1936) ebbe il premio Nobel nel 1934. Tutta la sua produzione è percorsa dal filo rosso dell'assurdo e del tragico della condizione umana, dal contrasto tra apparenza e realtà e dallo sfaccettarsi della verità. Il testo proposto è tratto da *Il piacere dell'onestà*, commedia in tre atti, rappresentata per la prima volta a Torino il 25 novembre 1917. La vicenda è collocata ai primi del Novecento in una città delle Marche.

*Un nobile (il marchese Fabio), separato dalla moglie, ha una relazione con una giovane (Agata), che aspetta da lui un bambino. Il marchese e la madre della giovane pensano di trovare ad Agata (riluttante, ma poi consenziente), un finto marito per «salvare le apparenze». Accetta di assumere questo ruolo un altro aristocratico, Baldovino, uomo dalla vita dissipata, pieno di debiti di gioco, che non sa come pagare e che vengono pagati dal marchese. Ma Baldovino, molto accorto e sottile intenditore dei raggiri altrui, intuisce che Fabio, dopo aver fatto di lui un finto padre del nascituro, cercherà di scacciarlo dalla famiglia, magari facendolo apparire un truffatore in qualche affare finanziario. Per prevenire questo inganno, Baldovino fonda tutto il suo rapporto col marchese su un patto di **onestà di pura forma**: chiede che tutti debbano **apparire** sempre e in ogni cosa onesti, anche se non lo sono. Infatti, Baldovino, per tutta la vita imbrogliatore e sregolato, accetta questo vile patto solo per provare **il piacere di apparire onesto**, in una società che non rende affatto facile **l'essere onesti**. Ma alla fine giunge il colpo di scena: quando si scoprono l'inganno del marchese e la disonestà sua e degli altri, Baldovino confessa la propria intima disonestà e conquista in questo modo, involontariamente, la stima e l'amore di Agata, che decide di andare a vivere con lui, portando con sé anche il bambino. Nella Scena ottava dell'Atto primo si incontrano e discutono per la prima volta il puntiglioso Baldovino e l'incauto Fabio. - Le parole in neretto nel testo sono evidenziate già dall'Autore.*

Analisi del testo

A. La figura di Baldovino

1. Cerca e commenta nelle battute di Baldovino le parole e le espressioni che meglio rivelano le sue posizioni e intenzioni nella trattativa.

Ricorda che in ogni testo teatrale, a differenza di quanto accade in un testo narrativo, tutti gli elementi, dall'intreccio all'ambientazione, alla caratterizzazione dei personaggi, devono essere desunti dalle battute e da eventuali didascalie. In questo caso, ti vengono richieste informazioni sull'intreccio, in relazione alla vicenda della trattativa tra Baldovino e Fabio. Leggi più volte il testo, concentrandoti sulle battute pronunciate da Baldovino (e sulle espressioni in neretto) e tieni anche ben a mente la trama della commedia, che ti viene fornita.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Nel brano dalla riga 19 alla riga 41 quali esperienze affiorano della precedente vita di Baldovino?

Leggendo le righe indicate, ti accorgerai che Baldovino non racconta fatti concreti della sua vita precedente, ma delinea piuttosto un suo particolare stato d'animo. Quale? È da questo stato d'animo che puoi dedurre le sue trascorse esperienze.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3. In quale brano emerge più chiaramente il quadro delle “apparenze” da salvare? Individualo e commentalo.

Il motivo delle “apparenze” attraversa un po' tutto il testo, sebbene in alcuni punti emerga in maniera esplicita. Concentra la tua lettura sulla parte iniziale del testo e su quella finale, poi stendi il tuo commento alla luce della visione pirandelliana della realtà (opposizione vita-forma).

.....
.....
.....
.....
.....
.....

B. La figura di Fabio

1. Come si caratterizza il linguaggio di Fabio rispetto a quello di Baldovino?

Prima di rispondere a questa domanda, rifletti innanzitutto sulla diversa esperienza di vita dei due personaggi e sulle intenzioni di ciascuno riguardo al “patto” che stanno per stringere.

.....
.....
.....
.....

2. Quando Fabio (righe 42 e 43) parla di “onestà” e “bontà dei sentimenti” da parte di Baldovino, a che cosa sembra riferirsi?

Se trovi difficoltà a rispondere a questo quesito prova a rileggere la trama della commedia.

.....
.....

3. In questo dialogo, Fabio fa finta di non capire i discorsi di Baldovino o non li comprende davvero? Argomenta la tua risposta.

Rifletti, prima di formulare la tua risposta, sulla caratterizzazione dei due personaggi...

.....
.....

Commento complessivo e approfondimenti

1. Da questa vicenda, che per lungo tratto ci presenta personaggi pieni di ipocrisia e abituati al raggiro, si ricava alla fine anche una morale positiva? In che modo il pessimismo di Pirandello, quale si riscontra in questa ed in altre sue opere a te note, vuole aiutarci a trovare il filo per una condotta onesta nella vita, così piena di difficoltà per tutti?

Per elaborare una risposta adeguata devi innanzitutto conoscere ed esporre le linee fondamentali della complessa poetica dell'autore (la perdita di identità dell'uomo moderno, l'opposizione vita-forma, la "frammentazione dell'io", la legge di estrema instabilità che governa la vita), magari facendo riferimento a una parte significativa della sua vasta produzione. Riflettendo su di essa in relazione al brano che hai letto, potrai riuscire a individuare con una certa facilità anche l'eventuale presenza di una morale "positiva" sottesa alla commedia.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Pirandello è tra i nostri scrittori moderni che propongono per primi una lingua finalmente di "uso medio", cioè di tipo parlato. Cerca e commenta le espressioni vicine al parlato di oggi. Puoi spiegare, ad esempio, il significato dell'avverbio "allora" qui più volte usato.

L'"uso medio" della lingua nel testo di Pirandello è rinvenibile, oltre che nell'utilizzo di alcuni termini, anche nel ricorso a particolari strutture sintattiche, che richiamano l'uso parlato. Nota, ad esempio, al rigo ... l'espressione *mi vedo costretto a contrarre coi miei... diciamo simili, se lei non s'offende*. Cerca altri termini e costrutti di "uso medio".

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3. Nel rispondere alle domande che ti sono state poste, riferisciti anche al contesto culturale europeo dell'epoca.

La produzione letteraria di Pirandello abbraccia grosso modo il primo trentennio del Novecento. Contemporaneamente in Europa si diffondono le avanguardie storiche, la storia del pensiero è scossa dalla scoperta della relatività di Einstein e dall'avvento della psicoanalisi di Freud, il genere narrativo è rivoluzionato dalla nascita del romanzo modernista (Joyce, Proust, Kafka). Parla di tutti questi fenomeni e cerca di inserire l'esperienza di Pirandello nel quadro generale della cultura del primo Novecento.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

ESAME DI STATO 2003 - 2004

PRIMA PROVA

COMPITO DI ITALIANO

Per tutti gli indirizzi: di ordinamento e sperimentali.

Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

E. Montale, *Casa sul Mare*

Il viaggio finisce qui:
nelle cure meschine che dividono
l'anima che non sa più dare un grido.
Ora i minuti sono uguali e fissi
5 come i giri di ruota della pompa.
Un giro: un salir d'acqua che rimbomba.
Un altro, altr'acqua, a tratti un cigolio.

Il viaggio finisce a questa spiaggia
che tentano gli assidui e lenti flussi.
10 Nulla disvela se non pigri fumi
la marina che tramano di conche
i soffi leni: ed è raro che appaia
nella bonaccia muta
tra l'isole dell'aria migrabonde
15 la Corsica dorsuta o la Capraia.

Tu chiedi se così tutto vanisce
in questa poca nebbia di memorie;
se nell'ora che torpe o nel sospiro
del frangente si compie ogni destino.
20 Vorrei dirti che no, che ti s'appressa
l'ora che passerai di là dal tempo;
forse solo chi vuole s'infinita,
e questo tu potrai, chissà, non io.
Penso che per i più non sia salvezza,
25 ma taluno sovverta ogni disegno,
passi il varco, qual volle si ritrovi.
Vorrei prima di cedere segnarti
codesta via di fuga
labile come nei sommossi campi
30 del mare spuma o ruga.
Ti dono anche l'avara mia speranza.

A' nuovi giorni, stanco, non so crescerla:
l'offro in pegno al tuo fato, che ti scampi.

35 Il cammino finisce a queste prode
che rode la marea col moto alterno.
Il tuo cuore vicino che non m'ode
salpa già forse per l'eterno.

Eugenio Montale (Genova, 1896 - Milano, 1981) è il maggiore esponente della poesia italiana del pieno Novecento. Le sue varie raccolte sono apparse tra il 1925 (*Ossi di seppia*) e il '77. Nel 1975 ha ricevuto il premio Nobel per la letteratura. Nella sua poesia è molto presente il paesaggio della costa ligure. Già nelle prime liriche Montale esprime il suo forte pessimismo e al contempo la sua tensione all'assoluto, l'ansia di una salvezza, che di solito è affidata all'opera di una donna, con la quale il poeta dialoga intensamente. L'impianto delle sue liriche è spesso narrativo ed evoca luoghi, persone, eventi e oggetti della vita quotidiana, perfino congegni meccanici, che si caricano di significati metaforici e simbolici.

1. Comprensione del testo

Dopo una o più letture dell'intero testo, esponi (in non più di quindici righe) il contenuto informativo della lirica: con quale scena questa si apre, quali scene o situazioni si susseguono strofa per strofa, quale tema è svolto nel dialogo tra il poeta e la persona (una donna) che gli sta accanto.

Leggi attentamente i versi, cercando di comprenderne il significato letterale; ricorda che è opportuno ricorrere alla consultazione di un dizionario se non conosci il significato di uno o più termini. Per individuare il contenuto informativo del testo, dunque, procedi con una parafrasi: ricostruisci innanzitutto il lineare ordine sintattico dei periodi e delle proposizioni (nel caso di questa lirica l'operazione ti risulterà semplice), sostituisci le parole difficili con parole di uso comune e integra il testo con gli elementi sottintesi. Ora puoi procedere alla stesura del riassunto, rispettando la suddivisione per strofe e la lunghezza delle righe che ti viene indicata; l'individuazione del tema svolto nel dialogo tra il poeta e la donna che gli sta accanto dovrebbe a questo punto esserti chiaro.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Analisi del testo

2.1. Molte parole indicano il viaggio (o il movimento) e il tempo (o l'immobilità, la fine): sono come due fili che s'intrecciano per esprimere il tema di fondo della lirica. Cerca (e sottolinea in modo diverso) le parole dell'uno e quelle dell'altro filo e commenta il contrasto che ne deriva.

Rileggi il testo per individuare i termini appartenenti ai due diversi campi semantici che vengono indicati. In riferimento ai primi cinque versi, a parte la parola iniziale *viaggio*, se ne possono evidenziare già due: *minuti*, al v. 4, e *giri*, al v. 5, riconducibili il primo al tema del tempo, il secondo a quello del viaggio. Prosegui nella ricerca. Ora rifletti sul contrasto derivante dal diverso significato dei due campi semantici.

.....

.....

.....

.....

.....

2.2. Qual è l'elemento dominante del paesaggio? Raccogli e commenta brevemente i vocaboli che si riferiscono a questo elemento. C'è anche un secondo elemento che lo accompagna? Questo secondo elemento ha anche un significato metaforico?

L'elemento dominante del paesaggio è palesato addirittura dal titolo della lirica. Il secondo è strettamente legato al primo. Quanto al significato metaforico, ricorda che la metafora è una figura di pensiero consistente nella sostituzione di un termine con un altro termine legato al primo da un rapporto di somiglianza. La metafora, quindi, può generalmente considerarsi una sorta di similitudine "abbreviata", nella quale manchi il secondo termine di paragone. Per individuare il significato metaforico degli elementi in questione, può esserti utile ripensare anche ai due campi semantici individuati precedentemente.

.....

.....

.....

.....

.....

2.3. Che effetto produce, in questo scenario così ampio, l'immagine della pompa idraulica con il suo monotono ritmo? E il riferimento così preciso dato dal titolo?

L'immagine della *pompa* idraulica è utilizzata per sottolineare una caratteristica peculiare del tempo, esplicitata tra l'altro dalla similitudine con i *minuti ... uguali e fissi*. In contrapposizione si pone l'immagine del mare. Perché?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2.4. Nella terza e nella quarta strofa si svolge un fitto dialogo con l'altra persona: sottolinea tutti gli elementi linguistici (pronomi, aggettivi possessivi, forme verbali) che indicano il "tu" e l'"io" e interpreta il significato di questo confronto tra due destini.

Dopo le immagini relative al paesaggio marino che occupano la seconda strofa, nella terza strofa il poeta introduce in modo indiretto un *tu* generico, che formula una drammatica domanda sulla vita: quale? Prova a evidenziare come si collega il senso di questa domanda a quello più generale della lirica.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2.5. Spiegazioni puntuali del testo. Che cosa sono le *conche* del v. 11 e le *isole dell'aria migrabonde* del v. 14. Che cosa significano le espressioni: *l'ora che torpe* del v. 18; *prima di cedere* del v. 27; *solo chi vuole s'infinita* del v. 22; *...l'avara mia speranza*; *A' nuovi giorni, stanco, non so crescerla* dei vv. 31-32.

Avendo ormai chiaro il significato letterale e metaforico del testo, non dovrebbe risultarti difficile rispondere a questo quesito. Ad ogni modo, ricorda che in certi casi può essere illuminante l'aiuto del dizionario.

.....

.....

.....

.....
.....
.....

2.6. I versi sono quasi tutti di una stessa misura: quale? Ce ne sono di sdruccioli? Riconosci degli enjambement? Segnala le vere e proprie rime e le assonanze o consonanze.

Per individuare il verso adoperato, basta contarne le sillabe, stando sempre attenti alla presenza di eventuali dieresi (figura metrica per cui due vocali, che generalmente costituiscono un'unica sillaba, sono invece computate come due sillabe distinte). Ricorda che si dicono "sdruccioli" i versi che terminano con una parola accentata sulla terz'ultima sillaba. L'enjambement, invece, si ha quando la fine di un verso non coincide con la fine di una frase, che pertanto continua nel verso successivo. Ancora, la rima è l'identità di suono di due o più parole a partire dall'ultima sillaba accentata; l'assonanza è la somiglianza di suono tra le ultime sillabe di due parole aventi vocali uguali, ma consonanti diverse, mentre la consonanza è la somiglianza di suono tra le sillabe finali di due parole aventi consonanti uguali, ma vocali diverse.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

Esponi il significato complessivo della lirica montaliana, rifacendoti ad altri testi dell'Autore, se ti sono noti, alle caratteristiche della situazione generale, sociale e politica, dell'Italia dell'epoca, alle tendenze che si manifestavano allora nella letteratura italiana e, se possibile, in quella europea.

Per individuare il significato complessivo della lirica, devi innanzitutto indicare a quale raccolta appartiene e le caratteristiche generali dell'opera stessa, anche in relazione alla restante produzione poetica di Montale. Quanto all'inquadramento nel contesto storico, ricorda che l'autore visse nel pieno Novecento e, pertanto, sperimentò in prima persona i grandi eventi di

quel secolo, come le due guerre mondiali. La poesia degli anni Venti e Trenta, dove è collocabile l'esperienza montaliana, è invece contraddistinta, in Italia, dal diffondersi dell'ermetismo, e, in Europa, dalle avanguardie storiche. Parla diffusamente di tutti questi avvenimenti, cercando di cogliere i nessi logici e di pensiero che li collegano.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

ESAME DI STATO 2004 - 2005

PRIMA PROVA

COMPITO DI ITALIANO

Per tutti gli indirizzi: di ordinamento e sperimentali.

Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Dante Alighieri, *Commedia, Paradiso*, XVII, vv. 106-142 (ediz. nazionale, 1967): l'avo Cacciaguida indica a Dante il dovere di proclamare le verità, anche se scomode. Nel brano parla per primo Dante, Cacciaguida risponde.

106	«Ben veggio, padre mio, sì come sprona	
107	lo tempo verso me, per colpo darmi	
108	tal, ch'è più grave a chi più s'abbandona;	<i>più si abbatte</i>
109	<u>per che</u> di provedenza è buon ch'io m'armi,	<i>per la qual cosa</i>
110	sì che, se loco m'è tolto più caro,	
111	io non perdessi <u>li altri per miei carmi.</u>	<i>altri luoghi di rifugio a causa dei miei versi</i>
112	Giù per lo mondo senza fine amaro,	
113	e per lo monte <u>del cui bel cacume</u>	<i>dalla cui bella vetta</i>
114	li occhi de la mia donna <u>mi levaro.</u>	<i>mi innalzarono fin qui</i>
115	e poscia per lo ciel, di lume in lume,	
116	ho io appreso quel che s'io ridico,	
117	a molti <u>fia sapor di forte agrume;</u>	<i>sarà di aspro sapore</i>
118	<u>e s'io</u> al vero son timido amico,	<i>e d'altra parte</i>
119	temo <u>di perder viver tra coloro</u>	<i>di non vivere nella memoria</i>
120	<u>che questo tempo chiameranno antico.</u>	<i>dei posteri</i>
121	La luce in che rideva il mio tesoro	
122	ch'io trovai lì, si fé prima corusca,	
123	quale a raggio di sole specchio d'oro;	
124	indi rispuose: « <u>Coscienza fusca</u>	<i>Chi ha la coscienza sporca</i>
125	o de la propria o de l'altrui vergogna	
126	pur sentirà la tua parola brusca.	
127	Ma nondimen, rimossa ogne menzogna,	
128	tutta tua vision fa manifesta;	
129	e lascia pur grattar dov'è la rogna.	
130	Ché se la voce tua sarà molesta	
131	nel primo gusto, vital nodrimento	
132	lascerà poi, quando sarà digesta.	
133	Questo tuo grido farà come vento,	
134	che le più alte cime più percuote;	
135	e ciò <u>non fa d'onor poco argomento.</u>	<i>non è piccolo motivo di onore</i>
136	<u>Però</u> ti son mostrate <u>in queste rote.</u>	<i>Perciò... in questi cieli ruotanti</i>
137	nel monte e ne la valle dolorosa	
138	<u>pur</u> l'anime che son di fama note,	<i>soltanto</i>
139	<u>che l'animo di quel ch'ode,</u> non posa	<i>perché l'animo di chi ti ascolta</i>
140	né ferma fede <u>per essempro ch'aia</u>	<i>se usi esempi</i>
141	<u>la sua radice incognita e ascosa,</u>	<i>di origine ignota e oscuri</i>
142	<u>né per altro argomento che non paia.</u>	<i>o argomenti poco evidenti</i>

Continuando il suo viaggio nel Paradiso, Dante, guidato da Beatrice, è giunto (canto XIV) nel cielo di Marte, nel quale sono raccolte le anime di coloro che hanno combattuto per la fede: qui incontra (canto XV) l'anima del suo antenato Cacciaguida. Questi saluta il suo discendente con grande affetto e dapprima (canto XVI) gli descrive la vita, a suo dire pacifica e onesta, della Firenze del suo tempo. Poi Cacciaguida si sofferma (canto XVII) sul destino che aspetta Dante: la condanna politica e l'esilio. Il poeta si mostra (versi 106-120) turbato ed esitante: teme di dover subire molte persecuzioni anche in esilio, ma d'altra parte aspira ad essere ricordato dai posteri come uomo veritiero e schietto. Il dialogo prosegue con la risposta di Cacciaguida.

1. Comprensione del testo

Parafrasa con parole tue l'intero testo dantesco, inserendo le spiegazioni che ti sono date a margine in corsivo. (Per comprendere qualche parola di uso antico consulta un dizionario). Sulla base di questa comprensione del testo, procedi poi all'analisi dei suoi caratteri rispondendo alle domande seguenti.

Per effettuare una corretta parafrasi ricostruisci innanzitutto il lineare ordine sintattico dei periodi e delle proposizioni, sostituisci le parole difficili con parole di uso comune (ricorda di inserire le spiegazioni che ti sono fornite a margine dei versi) e integra il testo con gli elementi sottintesi. Prendiamo, ad esempio, la prima terzina: una possibile parafrasi potrebbe essere:

«Vedo bene, padre mio, come i tempi mi incalzino per infliggermi un colpo di tale violenza, che sarà tanto più dannoso per chi più si abbatte...»

2. Analisi del testo

2.1 In quali versi rivolti al suo avo Dante mostra maggiori segni di debolezza? Individuali e commentali.

Per rispondere a questa domanda ripensa al senso generale dei versi, che, dopo aver effettuato la parafrasi, dovresti aver ben chiaro; quindi rileggi il testo attentamente, anche più volte. Dopo aver individuato i punti richiesti, commentali alla luce del valore etico-pedagogico che Dante-scrittore attribuisce al suo poema.

2.2 In quali versi Dante richiama le tappe del suo viaggio? Con quali termini descrive i tre "regni" dell'oltretomba? Più avanti, anche Cacciaguida richiama quei tre ambienti: in quale ordine li nomina? Confronta le due serie di termini e il loro ordine, che dà un significato alla diversa posizione dei due personaggi.

Anche in questo caso, dal momento che hai già svolto la parafrasi, non ti dovrebbe essere difficile rintracciare i termini che ti vengono richiesti. Il diverso ordine con cui sono disposti a seconda che sia Dante a citarli o il suo avo Cacciaguida riflette la palese diversità dei due personaggi, in relazione alla loro storia e al loro ruolo.

2.3 Quando allude alle critiche e accuse che i suoi versi lanciano contro i potenti, Dante usa una ricca serie di termini figurati: individuali e commentali.

Nel racconto del suo viaggio oltremondano, Dante ha spesso inserito polemiche, critiche e vere e proprie invettive contro i potenti del suo tempo, ma qui non ne parla apertamente, preferendo ricorrere a immagini figurate, rese tuttavia con termini di forte concretezza...

2.4 Quali termini Dante usa per indicare l'anima beata del suo antenato e descriverne l'atteggiamento? Nei canti precedenti, in cui avviene l'incontro, Dante parla di una croce fatta di tanti punti luminosi in continuo movimento.

Tieni presente soprattutto l'indicazione che ti viene fornita in questa domanda, facendo riferimento al campo semantico della luce.

2.5 Le parole messe in fine di verso e in rima acquistano maggiore forza. Quali, tra queste parole, ti sembrano più cariche di significato?

Concentra la tua attenzione sui termini che chiudono ciascun verso e sul sistema di rime che li legano; alcune sono pregne di significato. Una coppia particolarmente significativa, ad esempio, potrebbe essere *armi*, che chiude il verso 109, e *carmi*, alla fine del verso 111: le *armi*, quindi la violenza, la prepotenza, la forza da un lato, i *carmi*, cioè la poesia, dall'altro...

2.6 Sai descrivere la struttura metrica delle terzine dantesche?

Ricorda che la terzina dantesca è costituita da una strofa di tre versi (se non ricordi di quale verso si tratta conta le sillabe che lo compongono) a rima incatenata...

3. Approfondimenti

Dante dichiara, nei versi 118-120, che tiene molto ad acquistare fama tra i posteri. Il poeta può sembrare vanitoso, ma in realtà vuole sottolineare l'importanza che sempre si deve riconoscere a chi cerca di svelare il male del mondo, perfino correndo dei rischi personali. Sviluppa l'argomento e richiama anche altri casi a te noti, di scrittori o artisti o pensatori o altri ancora, che secondo te hanno fatto, con piena consapevolezza, questo dono agli altri uomini. Illustra in particolare la funzione che Dante ha avuto per la coscienza politica, culturale e linguistica degli Italiani e per la coscienza morale individuale dei suoi lettori.

Puoi elaborare la risposta a questo ultimo quesito in maniera molto libera e personale. Per sviluppare la prima parte potresti fare riferimento a casi celebri di scrittori che attribuirono alla propria opera un fine etico; gli esempi potrebbero essere vari: da Silvio Pellico, che con *Le mie prigioni* denunciò la durezza del sistema carcerario austriaco, a Primo Levi con il suo libro-testimonianza *Se questo è un uomo*, dove descrive la barbarie nazista, o ancora a Ignazio Silone, che con la sua produzione (pensa a *Fontamara*) sottolinea il problema dell'arretratezza economica delle regioni meridionali, a Giuseppe Ungaretti che con la sua poesia testimonia la crudeltà della guerra. Puoi pensare, ancora, ad artisti come Pablo Picasso (il dipinto *Guernica* denuncia le atrocità della guerra civile spagnola, e di ogni altra guerra) o Francisco Goya (nella tela *Il 3 maggio 1808 a Madrid: fucilazioni alla montagna del principe Pio* riprende l'esecuzione di alcuni patrioti spagnoli da parte delle truppe francesi di Napoleone). Per la seconda parte, invece, considera l'importanza del poema dantesco in relazione alla critica del potere temporale della Chiesa e della mancanza di un'unità politica nell'Italia del Trecento; e ancora a quanto la *Commedia* abbia rappresentato un'opera fondamentale per la nascita dell'italiano letterario e a come sia entrata nell'immaginario collettivo per quanto riguarda la rappresentazione e il valore dei regni dell'Oltretomba.

ESAME DI STATO 2006 - 2007

PRIMA PROVA

COMPITO DI ITALIANO

Per tutti gli indirizzi: di ordinamento e sperimentali.

Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Dante Alighieri, *Commedia, Paradiso*, canto XI, versi 43-63 e 73-87: nel cielo del Sole Dante incontra san Tommaso d'Aquino, che gli narra la vita di san Francesco e ne esalta l'opera.

43 «Intra Tupino e l'acqua che discende
44 del colle eletto dal beato Ubaldo
45 fertile costa d'alto monte pende,
46 onde Perugia sente freddo e caldo
47 da Porta Sole; e di dietro le piange
48 per grave giogo Nocera con Gualdo.
49 Di questa costa, là dov'ella frange
50 più sua rattezza, nacque al mondo un sole,
51 come fa questo talvolta di Gange.

52 Però chi d'esso loco fa parole,
53 non dica Ascesi, ché direbbe corto,
54 ma Oriente, se proprio dir vuole.
55 Non era ancor molto lontan da l'orto,
56 ch'el cominciò a far sentir la terra
57 de la sua gran virtute ogni conforto;
58 ché per tal donna, giovinetto, in guerra
59 del padre corse, a cui, come a la morte,
60 la porta del piacer nessun diserra;

61 e dinanzi a la sua spirital corte
62 *et coram patre* le si fece unito;

63 poscia di di in di l'amò più forte.

73 Ma perch'io non proceda troppo chiuso
74 Francesco e Povertà per questi amanti
75 Prendi oramai nel mio parlar diffuso.
76 La lor concordia e i lor lieti sembianti,
77 amore e meraviglia e dolce sguardo
78 facieno esser cagion di pensier santi;

79 tanto che 'l venerabile Bernardo
80 si scalzò prima, e dietro a tanta pace

81 corse e, correndo, li parve esser tardo.
82 Oh ignota ricchezza! Oh ben ferace!
83 Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro

84 dietro a lo sposo, sì la sposa piace.
85 Indi sen va quel padre e quel maestro

Intra Tupino ...Nocera con Gualdo: ampia descrizione del territorio, tra i fiumi Topino e Chiascio, il monte Subasio (scelto come luogo di eremitaggio dal beato Ubaldo), Perugia, Nocera e Gualdo, al centro del quale sorge Assisi, città natale di san Francesco

un sole. / come fa questo talvolta di Gange: nacque un essere umano pieno di luce e calore, come talvolta ci appare il vero sole appena sorto in Oriente (dalle parti del fiume Gange)

Però: perciò

Ascesi: forma locale antica del nome di Assisi

l'orto: la nascita (dal latino *ortus*)

la terra: al mondo

per tal donna...a cui,...la porta del piacer nessun diserra: venne in lite con suo padre a causa di una donna alla quale, come alla morte, nessuno apre volentieri la porta

spirital corte et coram patre: davanti alla corte ecclesiastica (il vescovo e il clero) e in presenza del padre

facieno esser cagion di pensier santi: facevano nascere santi pensieri in altre persone

venerabile Bernardo: Bernardo d'Assisi, primo seguace di san Francesco, e quindi primo a vestire come lui, che, imitando gli Apostoli, camminava scalzo

Egidio ... Silvestro: anche loro di Assisi e tra i primi seguaci del santo

Indi sen va: allude agli incontri con i pontefici

per ottenerne l'approvazione, e alle future predicazioni di Francesco e dei seguaci in Italia e fuori

86 con la sua donna e con quella famiglia
87 che già legava l'umile capestro»

che già legava l'umile capestro: già si cingeva con il rozzo cordone sulla tonaca, tipico dell'Ordine francescano

Nel quarto cielo, quello del Sole, Dante, guidato sempre da Beatrice, ha incontrato una corona di dodici «fulgori», che sono le anime di altrettanti celebri sostenitori della fede religiosa. Uno di questi, san Tommaso d'Aquino, gli descrive in particolare le figure di san Francesco di Assisi, fondatore dell'Ordine dei Francescani, e san Domenico di Guzman, fondatore dell'Ordine dei Domenicani: l'uno e l'altro Ordine di fondamentale importanza nella storia della Chiesa a partire dal secolo XIII. La figura del primo viene presentata, nel discorso di san Tommaso, attraverso una distesa descrizione realistica dei suoi luoghi di origine e una precisa ricostruzione della sua vicenda biografica: giovanetto e figlio di un mercante, rifiutò l'agiatezza della famiglia e pubblicamente, davanti al vescovo della sua città, si spogliò di tutti i beni e dei vestiti per fare voto di povertà e in questo modo subito attrasse a sé altri giovani. Era nato così l'Ordine dei frati francescani, riconosciuto poi dall'autorità papale.

1. Comprensione del testo

Individua nei versi riportati le tre parti della ricostruzione dell'evento: l'ambiente geografico, la scena iniziale della dedizione di Francesco alla vita religiosa, l'effetto di trascinamento sugli altri. Fai una parafrasi distinta delle tre parti, in non più di 20 righe complessive.

Leggi attentamente i versi, anche più volte, quindi individua le parti che ti vengono richieste: non dovrebbe essere un'operazione difficile dal momento che si susseguono in maniera ordinata: i vv. 43-51, ad esempio, descrivono l'ambiente geografico. Per effettuarne una corretta parafrasi, ricostruisci innanzitutto il lineare ordine sintattico dei periodi e delle proposizioni, sostituisci le parole difficili con parole di uso comune (ricorda di inserire le spiegazioni che ti sono fornite a margine dei versi) e integra il testo con gli elementi sottintesi.

2. Analisi del testo

2.1. Anche senza dare una precisa spiegazione della descrizione topografica dei versi 43-51, rileva nell'insieme e commenta, per il suo effetto di plasticità e di realismo paesaggistico, la frequenza dei nomi di luogo e dei termini geografici e climatici.

Per risolvere questo quesito tieni presente che la descrizione del luogo d'origine di Francesco è resa da Dante in maniera molto dettagliata con la precisa indicazione topografica di Assisi: i fiumi entro i quali sorge, il monte sul cui versante occidentale è collocata, le città limitrofe.

2.2. Per Perugia si nomina, al v. 47, la *Porta Sole*, così detta perché rivolta a Levante, da dove entrava in città sia il freddo (proveniente dalle vicine montagne nevose d'inverno), sia il caldo (al sorgere del sole). Il sole richiama il vero Oriente geografico (specificato mediante il nome del grande fiume indiano, il Gange) e diventa anche simbolo per indicare la figura del santo, che «nacque al mondo» proprio come un sole. Commenta questo passaggio da una scena di ambiente naturale all'immissione di elementi simbolici.

La descrizione elaborata da Dante per indicare la città di Assisi, oltre a essere molto dettagliata, ha un evidente valore simbolico e religioso, giocato sulla figura di san Francesco come sole per la cristianità. Rileggi con particolare attenzione i versi 49-54: qui infatti si realizza il passaggio dal linguaggio concreto a quello figurato e simbolico.

2.3. Interpreta letteralmente l'espressione dei versi 49-50 «questa costa, là dov'ella frange / più sua rattezza», con la quale si indica la posizione topografica di Assisi.

Devi semplicemente parafrasare questi versi (per effettuare la parafrasi utilizza le indicazioni che ti sono state fornite al punto 1).

2.4. Dante usa la forma locale antica del nome di Assisi, cioè «Ascesi». In questo modo, può ricavare dal nome un significato allegorico, derivato da un verbo e da un sostantivo che si adattano chiaramente ai valori della vita del santo: quale verbo e quale sostantivo?

Se hai difficoltà nella risoluzione di questo quesito, ricorda che può senz'altro esserti di aiuto un dizionario.

2.5. Nei versi da 58 fino alla fine la scelta della povertà come ideale di vita viene illustrata ripetutamente con una terminologia particolare: individuala e commentala.

Il campo semantico cui Dante fa ricorso per descrivere la scelta di vita di san Francesco è molto concreto e realistico e rimanda a quello della relazione amorosa tra un uomo e una donna. La donna, in questo caso, è chiaramente la personificazione della Povertà.

2.6. L'ardore ascetico genera anche foga e concitazione di movimenti. In quali versi e con quali termini Dante descrive questo effetto, generato nei seguaci dall'esempio di Francesco? Bada anche al ritmo di alcuni versi e alla presenza di esclamazioni.

Concentrati nella lettura dei versi 79-87. Dante rende l'ardore ascetico dei seguaci di san Francesco, oltre che con termini specifici, anche mediante l'utilizzo di alcune figure della sintassi.

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

Nella ricostruzione della vicenda di san Francesco, Dante ha condensato un ampio capitolo di storia religiosa del nostro Medioevo. Né va dimenticato che il poeta ha messo questa ricostruzione in parallelo a quella dell'opera di san Domenico, altro campione di quella storia, e che tutto l'episodio è affidato alle parole di san Tommaso, massimo teologo dell'epoca. Attraverso queste veloci scene ideate dalla sua fantasia, Dante evoca importanti questioni di assetto che andava assumendo al suo tempo la struttura della Chiesa, bisognosa di organismi controllati da regole. Richiamandoti anche, se lo ritieni, ad illustrazioni figurative del santo, che ricordi, esprimi le tue considerazioni sull'importanza degli ordini religiosi, francescano e domenicano, nella storia della Chiesa e nella diffusione del messaggio evangelico nel mondo.

Per sviluppare questo ultimo quesito devi tener presente la nascita, nel corso del secolo XIII, degli ordini mendicanti, che si richiamavano all'ideale della povertà evangelica, in contrapposizione a una Chiesa ufficiale sempre più ricca e potente. I più famosi furono appunto quelli fondati da san Francesco e san Domenico: esponi i principi fondamentali dell'ordine francescano e di quello domenicano, e l'atteggiamento della Chiesa ufficiale nei confronti dei loro fondatori e della Regola da essi formulata. Quanto alle illustrazioni figurative di san Francesco è inevitabile la citazione del ciclo pittorico a lui dedicato nella Basilica inferiore di San Francesco d'Assisi da Giotto.

ESAME DI STATO 2003 - 2004

PRIMA PROVA

COMPITO DI ITALIANO

Per tutti gli indirizzi: di ordinamento e sperimentali.

Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Italo Svevo, *Prefazione*, da *La coscienza di Zeno*, 1923

Edizione: I. Svevo, *Romanzi. Parte seconda*, Milano 1969, p. 599

Io sono il dottore di cui in questa novella si parla talvolta con parole poco lusinghiere. Chi di psico- analisi s'intende, sa dove piazzare l'antipatia che il paziente mi dedica.

Di psico-analisi non parlerò perché qui entro se ne parla già a sufficienza. Debbo scusarmi di aver indotto il mio paziente a scrivere la sua autobiografia; gli studiosi di psico-analisi arricceranno il naso a tanta novità. Ma egli era vecchio ed io sperai che in tale rievocazione il suo passato si rinverdisse, che l'autobiografia fosse un buon preludio alla psico-analisi. Oggi ancora la mia idea mi pare buona perché mi ha dato dei risultati insperati, che sarebbero stati maggiori se il malato sul più bello non si fosse sottratto alla cura truffandomi del frutto della mia lunga paziente analisi di queste memorie.

Le pubblico per vendetta e spero gli dispiaccia. Sappia però ch'io sono pronto di dividere con lui i lauti onorarii che ricaverò da questa pubblicazione a patto egli riprenda la cura. Sembrava tanto curioso di se stesso! Se sapesse quante sorprese potrebbero risultargli dal commento delle tante verità e bugie ch'egli ha qui accumulate!...

Dottor S.

Italo Svevo, pseudonimo di Aron Hector Schmitz (Trieste, 1861 – Motta di Livenza, Treviso, 1928), fece studi commerciali e si impiegò presto in una banca. Nel 1892 pubblicò il suo primo romanzo, *Una vita*. Risale al 1898 la pubblicazione del secondo romanzo, *Senilità*. Nel 1899 Svevo entrò nella azienda del suocero. Nel 1923 pubblicò il romanzo *La coscienza di Zeno*. Uscirono postumi altri scritti (racconti, commedie, scritti autobiografici, ecc.). Svevo si formò sui classici delle letterature europee. Aperto al pensiero filosofico e scientifico, utilizzò la conoscenza delle teorie freudiane nella elaborazione del suo terzo romanzo.

1. Comprensione del testo

Dopo una prima lettura, riassumi il contenuto informativo del testo in non più di dieci righe.

Ricorda che, per fare un buon riassunto, è opportuno eseguire con attenzione tutte le fasi necessarie: la lettura integrale del testo, l'individuazione delle idee o dei fatti principali, l'identificazione delle eventuali sequenze (nel caso di questo brano, si tratterà dei diversi momenti dello sviluppo dell'argomentazione), la stesura vera e propria (che deve sempre osservare i criteri ordine e consequenzialità).

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Analisi del testo

Per rispondere esattamente alle prime quattro domande dell'Analisi del testo ti sarà sufficiente rileggere attentamente il brano, concentrandoti sulle informazioni che ti sono richieste.

2.1 Quali personaggi entrano in gioco in questo testo? E con quali ruoli?

.....

.....

.....

.....

.....

2.2 Quali informazioni circa il paziente si desumono dal testo?

.....

.....

.....

.....

.....

2.3 Quale immagine si ricava del Dottor S.?

.....

.....

.....

.....

.....

2.4 Il Dottor S. ha indotto il paziente a scrivere la sua autobiografia. Perché?

.....

.....

.....

.....

.....

2.5 Rifletti sulle diverse denominazioni del romanzo: “novella” (r. 1), “autobiografia” (r. 4), “memorie” (r. 9).

Il Dottor S. utilizza tre definizioni diverse per indicare gli scritti di Zeno: ciò rivela da subito il particolare carattere del resoconto del protagonista e consente di entrare nel vivo del romanzo. Partiamo da novella: il Dottor S. avrebbe potuto utilizzare al suo posto il termine “romanzo”, ma non lo ha fatto, forse per sottovalutare il manoscritto in maniera provocatoria. Si scopre così che paziente e dottore appaiono come protagonista e antagonista della vicenda narrata. Prosegui nel ragionamento, riflettendo sugli altri due termini.

.....

.....

.....

.....

.....

2.6 Esponi le tue osservazioni in un commento personale di sufficiente ampiezza.

Risposta libera.

.....

.....

.....

